



ALESSANDRO AMBROSO/MAGGIOCOSMICA

IL RETROSCENA
di VALENTINA CONTE ROMA

Il decreto Primo maggio bonus senza coperture e rischio contratti pirata

Il salario giusto ed equo? Quello stabilito dalla «contrattazione collettiva». Quale contrattazione collettiva? Quella «negoziata tra datori e organizzazioni di lavoratori». Eccola qui la traduzione meloniana del salario minimo per «combattere il lavoro povero», come ha ripetuto ieri la premier alle Camere. Una definizione talmente larga da tenere tutto e tutti dentro. Persino chi rappresenta pochi o nessuno. Quindi anche i contratti pirata. Ma la sorpresa del decreto Primo maggio annunciato ieri è anche un'altra. Dentro la bozza da 16 articoli, che *Repubblica* ha potuto visionare, c'è mezza manovra di bilancio. Ben otto bonus, tra vecchi e nuovi - dai premi di produttività detassati al welfare familiare - che la legge di bilancio del 2027 e «successivi provvedimenti di finanza pubblica» andranno poi a finanziare. Un decreto senza denari. Un «pagherò» sul futuro.

Si tratta di un decreto legislativo. In attuazione, dice il titolo, della legge delega 114 di fine settembre. Quella sul salario minimo, voluta dalle opposizioni per recepire la direttiva Ue. Poi svuotata e sostituita da una legge con cui il Parlamento delega il governo a legiferare sul salario «giusto ed equo» estendendo i minimi dei «contratti più applicati» a tutti i lavoratori dei singoli settori. Una definizione che lascia molto contrariare le parti sociali. In particolare Confindustria, Confcommercio e Confesercenti che ieri, come il 17 marzo, hanno boicottato un tavolo sul click day al ministero del Lavoro per non sedersi accanto a sigle che firmano contratti pirata. Alla fine

La bozza del governo: via libera ai sindacati minori sugli accordi e pioggia di sgravi. I fringe benefit salgono a 3 mila euro

IL NUMERO

1.052

Contratti depositati al Cnel
Oltre mille contratti, al 31 dicembre dell'anno scorso. Ma solo 150 quelli che secondo il Cnel sono effettivamente applicati dal settore di riferimento. Il decreto Primo maggio del governo Meloni non aiuta però a fare chiarezza

il ministero ha cancellato il tavolo. Il malumore serpeggia pure tra Cgil, Cisl e Uil. Con la Cisl che proprio su *Repubblica* ha mandato un messaggio chiaro al governo: «Ciù le mani dalla contrattazione buona». Ed ecco la risposta. Talmente vaga ed ampia da tenere tutto e il suo contrario. Un salario «proporzionato e sufficiente», in linea con l'articolo 36 della Costituzione, secondo il governo Meloni è quello determinato dalla contrattazione collettiva, di cui si riconosce la «piena centralità». Attenzione: non dai contratti collettivi stipulati dalle organizzazioni maggiormente rappresentative. Ma dalla contrattazione tra datori e sindacati, non ben definiti. Un profilo an-

cora più ampio del discusso principio di delega. Per spingere poi il rinnovo dei contratti nei tempi, viene immaginato un meccanismo «punitivo». Se il contratto non è rinnovato entro sei mesi dalla scadenza, scatta un'indennità del 30% dell'inflazione programmata. Del 60% dopo 12 mesi di vacanza.

Ma veniamo ai bonus. Vengono resi strutturali tre detassazioni: al 5% sui rinnovi contrattuali, al 15% sul lavoro notturno, festivo, riposo settimanale, turni e straordinari fino a 1.500 euro, all'1% sui premi di produttività e le partecipazioni agli utili fino a 5 mila euro. L'esenzione fiscale per i fringe benefit sale a 3 mila euro: oggi è mille euro per chi non ha figli e duemila euro con figli a carico. Si introduce un nuovo credito di imposta del 20% fino a 2 mila euro annui per le aziende che erogano forme di welfare per natalità e famiglia ai dipendenti. Si citano: asili nido, libri scolastici, babysitter, congedi parentali integrativi, borse di studio per i figli.

Altra novità, il contributo del datore di lavoro esentasse alla sanità integrativa fino a 500 euro per dipendente. Ancora più forte l'obbligo per la previdenza complementare di coprire anche il rischio di non autosufficienza. E quindi di garantire agli iscritti ai fondi pensione una prestazione specifica per il «Long term care». Il datore può prevedere versamenti aggiuntivi. Il lavoratore, entro sei mesi, può chiedere di sfilarsi, cioè non destinare fondi a questo scopo. Ecco il pacchetto Primo maggio. Di tutto po'. Senza soldi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

unità».

I numeri ufficiali, forniti dall'Istat sulla base dei dati del dipartimento di pubblica sicurezza, raccontano di una crescita costante seppure moderata dei reati in Italia negli ultimi quattro anni. Rispetto al pre-pandemia l'aumento è del 3,4% e riguarda soprattutto i reati di microcriminalità, proprio quelli che generano maggiore insicurezza nei cittadini: furti, scippi, rapine, violenza minorile. In calo sono solo gli omicidi. Smentiti dai numeri anche tutti i ventiliati aumenti degli organici delle forze dell'ordine. Polizia, carabinieri e guardia di finanza lamentano la mancanza complessivamente di 26.000 unità.

«Abbiamo ridotto gli sbarchi, aumentato sensibilmente i rimpatri, combattuto i trafficanti di esseri umani e, soprattutto, abbiamo ridotto le morti nel Mediterraneo.

Grazie all'Italia è cambiato l'approccio dell'intera Europa. Oggi abbiamo una copertura giuridica a sostegno delle cosiddette soluzioni innovative... sul modello del protocollo Italia-Albania». Secondo Oim, l'agenzia Onu sulle migrazioni, almeno 750 persone hanno perso la vita nei primi tre mesi del 2026 nel Mediterraneo, il 150% in più dello stesso periodo del 2025. A fronte di soli 6741 sbarchi, quasi dimezzati rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Segno evidente di come non solo le morti in mare non siano affatto diminuite grazie alle politiche migratorie del governo Meloni ma anche di come non vi sia alcuna relazione tra il numero delle partenze e quello delle morti. I migranti muoiono perché i dispositivi di soccorso italiani, maltese, tunisino, libico non rispondono alle richieste di soccorso. Quanto alle politiche europee, è vero che la Ue ha sposato la filosofia italiana del rafforzamento delle frontiere ma il nuovo regolamento rimpatri e il Patto asilo e immigrazione non sdoganano in alcun modo il modello Albania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIAGGIO
URBAN DAYS

PIAGGIO

GARANZIA
4
ANNI

DAL 15 AL 18 APRILE
LA NUOVA GAMMA PIAGGIO
CON TANTI VANTAGGI IN
SHOWROOM E SU PIAGGIO.COM

*attività soggetta a limitazioni. Info, limitazioni e condizioni in showroom e su piaggio.com